

BL 017

Villa De Bertoldi, Catani

Comune: Belluno

Frazione: Castion

Località: Pedecastello

Via Pedecastello, 25

Irrv 00001030

Cnr 063 NE

Dati catastali: F. 74, M. 65

Il sito della villa, un ampio terrazzo sul bordo di una collina, costituisce uno straordinario belvedere sulla città e i dintorni di Belluno, che si ammirano affacciandosi grossomodo verso ovest. L'accesso all'area avviene invece dal lato opposto, cioè all'incirca da est, dove una recinzione a muretta dei primi del Novecento separa la proprietà da via Pedecastello, aprendosi al centro con un cancello in stile tra due eleganti pilastri a bugne piatte, ornati da esuberanti vasi sommitali e volute laterali. Dal cancello un vialetto in mezzo a un prato conduce dritto davanti alla facciata principale della

villa, che però essendo orientata a mezzogiorno viene vista da chi arriva solamente di scorcio. Prima di giungere davanti alla facciata, sulla destra si apre come una piazzetta, delimitata dal fianco est della villa e dal fronte sud di una corta barchessa a tre archi semicirculari dipinta a fasce alterne, dietro la quale, verso nord, vi sono altri fabbricati rustici, oggi attrezzati ad albergo. Davanti alla facciata dell'edificio padronale si estende invece un giardino, non grande ma ricco di specie arboree, sulle quali domina un imponente olmo. Nell'area del giardino trovano luogo da un lato un ul-



32

teriore fabbricato rustico usato come magazzino e dall'altro piccoli obelisci tronchi reggenti due marmoree teste antiche. Oltrepassata infine la facciata, il vialetto d'accesso sfocia appunto sull'ampio spiazzo terrazzato, tenuto a prato raso con al centro una vasca da fontana ora ridotta ad aiuola, delimitato da un muretto ed affacciato sulla splendida vallata.

L'edificio padronale consiste in un largo parallelepipedo suddiviso in tre piani e coperto da un ampio tetto a padiglione, con un possente frontone, dal profondo timpano con oculo, posizionato al

centro della facciata principale. Quest'ultima, però, non presenta la consueta distribuzione tripartita delle aperture, con ingresso centrale e finestre disposte simmetricamente ai lati, bensì una partizione a prima vista casuale e comunque asimmetrica dei fori. Questa dissimmetria, che sembra quasi pensata appositamente per la visione di scorcio dal vialetto d'ingresso (Alpago Novello, 1968) e che in ogni caso «non infastidisce ma anzi muove la facciata» (Chiovaro, 1997), dipende dal fatto che l'edificio attuale è il risultato della ristrutturazione e dell'ampliamento di una costru-

Veduta del complesso dal viale d'ingresso (C. Benvegnù, 2003)

Il prospetto laterale (C. Benvegnù, 2003)



zione preesistente «distrutta da un incendio» e della quale «rimangono ancora alcuni elementi originari visibili nelle cantine e in alcuni locali del pianterreno» (Chiovaro, 1997). In effetti, osservando attentamente la facciata si nota che essa deriva dall'accorpamento di due edifici preesistenti, uno abitativo ad ovest, dalla tradizionale pianta tripartita con simmetriche coppie di finestre ai lati della porta centrale e del soprastante balcone, l'altro ad est, probabilmente una più bassa ala rustica, con un portichetto a tre campate su pilastri architravati. Tra i due settori vi è anche una leggera differenza cromatica, poiché su quello abitativo ad ovest traspare sotto l'unificante tempera gialla l'originale marmorino rosa. Questa ricostruzione, già datata al secolo XIX (Da Borso, 1954; Alpago Novello, 1961 e 1968; De Bortoli, Moro, Vizutti, 1984; Chiovaro, 1997) ma in realtà avvenuta nel 1913, ha bensì reso unitario il volume sotto il grande tetto col frontone centralizzato, ma in pratica ha mantenuto la fisionomia originaria, limitandosi a rinnovare per esigenze di omogeneità tutte le cornici, compresa la balaustra del balcone. Le nuove cornici in pietra, con gli aggettanti architravi modanati e i davanzali collegati da bianche fasce marcapiano, rappresentano del resto l'unico elemento nobilitante questa architettura, che tutto sommato appare «piuttosto fredda e impersonale» (Alpago Novello, 1961 e 1968). Più interessante risulta invece la soluzione adottata sul fianco rivolto alla vallata: un piano terra trattato a bugnato piatto fa qui da basamento a quattro lesene tuscaniche giganti, che arrivano sin quasi alla cornice di gronda. Il rinnovamento d'inizio Novecento si completa infine con alcuni elementi ornamentali in stile, come la goticizzante lanterna in ferro battuto appesa sull'angolo esterno o le decorazioni neorococò dei soffitti delle sale principali, o ancora la luminosa scala interna dal para-

petto liberty con dipinto sul soffitto, sorretto da sei puttini alati svolazzanti, lo stemma della famiglia allora proprietaria del complesso, cioè i De Bertoldi, il cui monogramma compare anche sul soffitto della sala. Oggi la villa, solo in parte utilizzata, si presenta in discreto stato di conservazione.



Decorazione neorococò con monogramma della famiglia De Bertoldi (C. Benvegnù, 2003)
Scala interna: il parapetto stile liberty (C. Benvegnù, 2003)

